

Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone (altre 6 persone sono state sottoposte agli arresti domiciliari) per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e turbata della libertà degli incanti;

- 16/09/2002 - Potenza, Roma, Milano, Matera, Napoli e San Vitaliano (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di corruzione;
- 07/10/2002 - Matera, Bari, e Bologna - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Siria", hanno tratto in arresto 24 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 24/12/2002 - Scanzano Jonico (MT) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 ragazzi di cui 3 minorenni, indagati per un attentato incendiario in danno di un deposito.



PUGLIA



SITUAZIONE GENERALE

La Puglia è caratterizzata da un profilo criminogeno complesso, in cui interagiscono forme di devianza diverse, ma di pari pericolosità.

Lo scenario della criminalità organizzata pugliese è risultato essere, nell'ultimo periodo, molto fluido, a motivo dell'arresto e della collaborazione di gran parte della leadership mafiosa. Ciò ha causato la polverizzazione dei principali sodalizi, ha creato appetibili vuoti di poteri ed ha così indotto boss e gregari a confliggere per il controllo delle rispettive aree.

Attualmente la situazione regionale si può così riassumere:

- nel capoluogo barese è stata rilevata la contrapposizione tra i gruppi "Strisciuglio-Abaticchio" e "Coletta-Ridente", l'operatività del clan "Parisi-Losurdo", ed il tentativo della famiglia "Anemolo" di conquistare una posizione egemone sui "Diomede";
- nel brindisino è risultato di rilievo la capacità dei gregari di emergere e di occupare spazi all'interno della struttura dei mesagnei, i cui vertici sono attualmente detenuti (Vitale-Pasimeni), anche a fronte del riemergere del clan tradizionale Rogoli - Buccarella;
- nel capoluogo foggiano è stato confermato il controllo del sodalizio criminale denominato "Società", composto dalle famiglie "Rizzi-Sinesi-Moretti" mentre, nella provincia, sono risultati preminenti la famiglia "Di Tommaso" ed i gruppi "Libergolis" e "Primosa-Alfieri";
- nel capoluogo leccese continua ad operare il clan "Lezzi", mentre nella provincia sono risultati presenti sodalizi facenti capo al clan De Tommaso;

- nel tarantino si è confermato il radicamento di criminalità autoctone legate al gruppo Modeo e proiezioni dei clan dei mesagnei e di organizzazioni campane e calabresi.

La gestione, ormai solo logistica, del contrabbando di sigarette, che ha subito una drastica riduzione sul territorio nazionale a fronte di una più marcata funzione nodale per le rotte dalla Grecia (Patrasso, Ygoumentza) verso Spagna e Gran Bretagna, continua a rappresentare la principale attività illecita dei gruppi pugliesi. In questo settore la criminalità organizzata pugliese ha conservato, però, attraverso apposite cellule operative, la regia delle attività anche nelle nuove, più remunerative rotte.

A livello nazionale i boss pugliesi hanno svolto funzione gregaria all'interno di cartelli mafiosi gestiti da calabresi, campani e siciliani. Da questa sinergia hanno mutuato esperienza per conferire maggiore competitività ai propri clan. Inoltre il controllo delle coste pugliesi (nodo strategico per la tratta degli esseri umani, il traffico di droga ed armi ed il contrabbando) ha favorito l'insorgere di relazioni privilegiate con i gruppi mafiosi stranieri.

Nelle province di Bari, Foggia e Lecce è risultato elevato l'indice di criminalità minorile, spesso caratterizzata da forme di aggregazioni dedite, in modo organizzato, alla commissione di reati predatori che rappresentano, il più delle volte, la fucina per più qualificate attività criminali, anche di tipo mafioso.

La posizione geografica e la relativa facilità dei collegamenti hanno favorito lo svilupparsi di stretti rapporti tra la criminalità pugliese e quella albanese. Sono così nati e si sono strutturati cartelli interetnici per la gestione del traffico di clandestini e, contemporaneamente, della droga e delle armi.

La progressiva penetrazione nel tessuto sociale pugliese ed il collegamento con i gruppi criminali in madrepatria hanno consentito, poi, ai clan albanesi di legittimarsi come intermediari affidabili anche in altre attività illegali. La loro aggressiva disinibizione, infatti, li ha resi particolarmente idonei a compiti di controllo delle fasi più pericolose dei reati (spaccio di droga, lenocinio, richieste estorsive).

Il carattere, infine, di servizio della criminalità pugliese, ha indotto a forme ampie di collaborazione con numerosi gruppi criminali transnazionali, tra cui slavi, greci, russi e cinesi. Con questi ultimi i rapporti di cooperazione nello sfruttamento dei flussi migratori si sono estesi anche ad altri settori criminali quali, ad esempio, il traffico di droga.

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Il controllo delle coste pugliesi (nodo strategico per la tratta degli esseri umani, il traffico di droga ed armi ed il contrabbando) ha favorito l'insorgere di relazioni privilegiate con gruppi mafiosi stranieri.

A livello internazionale i gruppi pugliesi hanno creato, per il traffico di droga, agili strutture logistiche in Europa (soprattutto Germania, Olanda, Spagna) ed in America Latina; per la gestione del contrabbando si sono, viceversa, avvalsi dei rapporti mafiosi instaurati in molte aree dei Balcani, soprattutto Albania, Macedonia, Montenegro e Grecia, ove boss latitanti hanno trovato facile rifugio e contestuali possibilità di cura degli affari nazionali.

PROVINCIA DI BARI

La criminalità mafiosa nella provincia ha assunto un modello peculiare che vede la presenza, accanto a leader storici capaci di svolgere una efficace politica di intermediazione e di polarizzazione delle forze criminali emergenti, anche di un sistema criminale fluido che si compone di alleanze temporanee e che spesso riesce ad occupare gli spazi vuoti conseguenti ad interventi di polizia o a conflitti endogeni. Inoltre, l'ampio bacino di utenza della criminalità diffusa consente un ricambio costante nelle strutture criminali più qualificate.

Nel capoluogo è ancora violento lo scontro tra il gruppo dominante "Strisciuglio" ed il cartello composto dai gruppi "Coletta e Ridente", "Diomede e Capriati", mentre la collaborazione alla giustizia di Pietro Lo Surdo, elemento di spicco del clan Parisi, ha

certamente condizionato il primato del sodalizio che continua, comunque, ad esercitare efficacemente il proprio ruolo di intermediazione.

Gli interessi delle organizzazioni mafiose sono risultati molteplici ed hanno fatto riferimento, soprattutto, alla commissione di reati collegati ad una pressione sul territorio (estorsioni ed usura), ma anche al traffico di droga ed armi, che rappresenta un vero e proprio network criminale.

Interessi criminali sono emersi anche nei settori dell'economia, legata ai finanziamenti delle opere pubbliche previste nella provincia (rete idrica, sistema integrato del trasporto del nodo di Bari, area portuale ed aeroportuale), ma anche nel comparto dello smaltimento dei rifiuti.

In sintesi si è manifestato un quadro di una criminalità versatile che è riuscita a proporsi in ogni mercato illegale e, pur in assenza di una disciplina mafiosa, è riuscita a mantenere un profilo unitario soprattutto per il coordinato e combinato sistema di accordi nel perseguire interessi criminali.

La posizione geografica ed i consolidati cointeressi nel traffico di droga ed armi hanno favorito una integrazione di cartelli italo-albanesi per la gestione anche dell'immigrazione clandestina.

Gli Albanesi, peraltro, oltre a trattare eroina o hashish, hanno progressivamente acquisito competenze anche per il traffico della cocaina, grazie a protocolli operativi con cartelli colombiani.

- 01/01/2002 - Bari - Operazione Oasi - Personale della D.I.A. ha effettuato il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore complessivo pari a € 1.850.000. L'attività si inserisce nell'ambito di investigazioni relative alla ricerca del patrimonio di 23 appartenenti al sodalizio mafioso dei Parisi, all'individuazione dei canali di riciclaggio e di reimpiego degli illeciti proventi della menzionata organizzazione criminale;
- 01/02/2002 - Bari e Torino - Operazione Danubio Blu - Personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 cittadini albanesi e 2 tunisini responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti nonché di rapina, lesioni personali e di detenzione e porto di armi da guerra;
- 16/04/2002 - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di decreto emesso dall'A.G., hanno sequestrato beni per circa 1.000.000 di Euro nella

- disponibilità di due affiliati al clan Mercadante-Diomedè, arrestati per associazione di tipo mafioso;
- 14/05/2002 - Bari - operazione "Black & white" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 affiliati alla cosca mafiosa "Strisciuglio" operanti nel quartiere Libertà, per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati gr. 650 di cocaina, gr.250 di eroina, 4.000 pasticche di ecstasy e kg. 1 di hashish;
 - 18/06/2002 - Bari, Palermo, Milano e Roma - operazione "Darsena" - Personale della D.I.A. ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione continuata ed aggravata dal contesto associativo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati denaro contante, lingotti d'oro e assegni bancari per un valore complessivo di circa 100.000 Euro;
 - 30/07/2002 - Altamura (BA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri e personale della D.I.A. hanno sequestrato, in esecuzione di un decreto di confisca di beni emesso dal Tribunale di Bari, quote di tre società, terreni, un hotel, 6 autovetture e un motociclo, per un valore di 20.000.000 di Euro, nella disponibilità di Sorangelo Savèrio, indiziato di appartenere ad un'associazione di tipo mafioso;
 - 23/08/2002 - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "West Point", hanno deferito alla A.G. 18 affiliati al clan Strisciuglio, responsabili di associazione per delinquere finalizzata a traffico di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale ed altro;
 - 26/09/2002 - Bari - operazione "Lybra" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 44 persone, responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, reati concernenti le armi ed estorsione. I prevenuti sono appartenenti alle contrapposte organizzazioni criminali degli "Abbatichio" e dei "Coletta" operanti nel quartiere "Libertà". Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati gr. 850 di cocaina, gr. 1.400 di eroina, 2.000 pasticche di ecstasy, 8 pistole, 1 mitra ed altro;
 - 03/12/2002 - Monopoli (BA) - operazione "Prometeo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 affiliati al clan "Muolo", responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti dal Montenegro;
 - 17/12/2002 - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento della prostituzione. L'organizzazione aveva a capo cittadini tunisini.
 - 19/12/2002 - Bari - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Iceberg", hanno deferito all'A.G. 68 persone per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, detenzione illegale di armi e materiale esplosivo ed altro.

PROVINCIA DI BRINDISI

Dopo anni di supremazia del cartello dei "mesagnesi", che oggi vede collaborare con la giustizia quasi tutti gli elementi apicali, il clan tradizionale Regoli-Buccarella, anche se in modo non indolore, ha recuperato il controllo del territorio e sta polarizzando tutte le risorse criminali della zona attraverso i gruppi gregari Campana, Gagliardi e Delle Grottaglie. Permangono, infatti, stati di conflittualità che hanno causato anche numerosi omicidi soprattutto tra i clan emergenti che vorrebbero colmare, in autonomia, gli spazi vuoti.

Del tutto peculiare è risultata la situazione di Fasano, ove è emersa una "pacificazione forzosa" frutto di un più efficace modello mafioso di controllo del territorio.

La criminalità brindisina ha manifestato radicati interessi in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Veneto, ma anche storici collegamenti con la 'ndrangheta, da cui ha acquisito il modello organizzativo.

Nella provincia permane la vocazione al contrabbando di sigarette, ad opera di squadre specializzate che non disdegnano di utilizzare le rotte tradizionali per esercitare contestuali e diversificate attività illegali (soprattutto traffico di droga).

E' emerso anche un rinnovato interesse verso l'area delle estorsioni e delle rapine.

Particolarmente attive sono risultate le organizzazioni criminali albanesi, che hanno operato nei settori connessi all'immigrazione clandestina di cittadini di varie etnie, al traffico di armi, di droga ed al mercato della prostituzione. Esse hanno lavorato in stretto collegamento con gruppi contrabbandieri locali che hanno messo a disposizione propri mezzi navali.

- 19/02/2002 - Brindisi - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura, alla commissione di truffe in pregiudizio di imprenditori, spendita di monete false, detenzione e vendita di stupefacenti, nonché di aver favorito la latitanza di due appartenenti alla "S.C.U.";
- 26/04/2002 - Brindisi - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili, immobili, quote sociali e denaro per un valore complessivo di

Euro 3.661.571 nella disponibilità di quattro persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;

- 28/06/2002 - Fasano (BR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Brindisi, un immobile per un valore complessivo pari a Euro 258.228,40, nella disponibilità di tre persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 18/07/2002 - Brindisi, Taranto, Bari e Lecce - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 persone, tutte appartenenti alla "Nuova Sacra Corona Libera", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e di t.l.e., tentato omicidio, rapine ed altri gravi reati.

PROVINCIA DI FOGGIA

Le organizzazioni criminali della provincia presentano una diffusione a macchia di leopardo. I gruppi criminali più pericolosi operano nel capoluogo ed a Cerignola, mentre altri agguerriti sodalizi sono presenti in San Severo e in Manfredonia. Nel capoluogo e nel suo hinterland opera il sodalizio criminale denominato "Società", composto dalle famiglie Rizzi-Sinesi (dediti soprattutto a grosse estorsioni ed al traffico di stupefacenti).

La provincia è stata interessata da una recrudescenza sanguinosa dei conflitti tra opposti schieramenti, che hanno compromesso l'unitarietà strategica, d'altra parte solo formale, della Società Foggiana.

Le "batterie", che compongono la società e sono "georeferenziate", anche per l'arresto di molti leader e per lo squilibrio territoriale conseguente all'attività di contrasto, sono attraversate da spinte centrifughe che ne stanno minando la stabilità.

Nel capoluogo il clan predominante dei Sinesi, grazie al diretto intervento del boss detenuto e della cosca calabrese Coco Trovato con cui è in affari, è intervenuto per pacificare il conflitto tra le batterie "Trisciuglio" e "Pellegrino", che, tuttavia, anche negli ultimi mesi del 2002, ha causato alcuni significativi omicidi.

Nella provincia la situazione è la seguente:

- Cerignola, opera il clan Di Tommaso, che, nonostante indebolito da numerosi interventi di polizia, riesce tuttavia ad indirizzare la

- politica criminale nell'area, polarizzando le forze emergenti. Il clan cerignolese dei "Maizzi" associato alla "società foggiana" si è radicato nelle Marche, tra Ascoli Piceno e Macerata. Nell'area insiste anche il clan "Caputo-Piarulli-Ferraro", che si estende anche nelle zone di Stornara e Stornarella;
- area garganica (Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo) permane il conflitto tra il dominante gruppo "Libergolis", diretto da Frattaruolo Libero, ed il gruppo "Primosa-Alfieri", per il controllo delle estorsioni e delle attività economiche dell'area, comprese quelle relative al santuario di Padre Pio in S. Giovanni Rotondo (strutture alberghiere, commercio ambulante, parcheggi, vendita di articoli religiosi). A Manfredonia è presente il tradizionale clan "Romito";
 - San Severo, opera il clan Palumbo Severino, riconducibile alla Società Foggiana;
 - Lucera, permane il controllo del sodalizio "Ricci-Papa-Tedesco".

Le attività dei clan riguardano soprattutto il traffico di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, la gestione dei videopoker e le rapine, anche "in trasferta".

I clan foggiani vantano tradizionali rapporti con la malavita organizzata calabrese e con quella milanese. Non risultano, invece, intese stabili con la criminalità d'oltre Adriatico. Inoltre, molti pregiudicati della provincia si occupano di rapine nel nord Italia (Veneto e Friuli soprattutto).

Particolare rilievo riveste il fenomeno estorsivo, soprattutto il c.d. "cavallo di ritorno", e quello usurario.

Gli extracomunitari presenti sul territorio sono risultati dediti ad attività illecite connesse al traffico e spaccio di stupefacenti, alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I gruppi criminali più attivi sono stati quelli albanesi che si sono segnalati per la continua espansione verso nuove e più remunerative attività illecite controllate in maniera spregiudicata.

- 21/03/2002 - Foggia e provincia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di decreto emesso dall'A.G. di Foggia, beni mobili ed immobili per un valore complessivo di Euro 1.000.000,00, nella disponibilità di una persona indiziata di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 20/05/2002 - Foggia, Ancona ed altre città italiane - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 63 persone responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione, rapine, incendi ed altro. Gli arrestati sono ritenuti appartenenti all'organizzazione mafiosa "Società foggiana" operante anche nella regione Marche;
- 24/06/2002 - Foggia - Operazione "Double edge" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 31 persone, appartenenti ad un'organizzazione sorta dalla nota "Società foggiana", ritenute responsabili di associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio, usura, estorsione finalizzata anche al controllo del gioco d'azzardo ed altro.

PROVINCIA DI LECCE

Rispetto a quelle delle altre province, la criminalità leccese ha dimostrato una maggiore capacità di strutturarsi secondo modelli più disciplinati e "tradizionalmente" mafiosi.

Tuttavia lo stato di detenzione di gran parte dei leader storici, l'aggressività della delinquenza locale e l'elevata conseguente competitività dei clan hanno costituito spinte centrifughe che hanno animato i conflitti degli ultimi anni.

Sotto il profilo geo-criminale, la provincia di Lecce è apparsa composita.

A nord di Lecce continua la conflittualità tra il gruppo "Toma" di Campi Salentina e la coalizione dei gruppi legati alla "N.S.C.U.". Nel capoluogo è tuttora operativo il gruppo "Lezzi", che detiene il monopolio del traffico di stupefacenti.

A Monteroni è risultato operare il clan "Tornese" che, sebbene ridimensionato, conserva il dominio in zona. Nei comuni di Galatina ed Aradeo continuano ad essere attivi, nel settore del traffico di stupefacenti, i sodalizi "Coluccia" e "Notaro". Nella zona di Nardò-

Copertino sono tuttora operanti i gruppi collegati alla frangia di De Tommasi.

Nel basso Salento sono stati registrati mutamenti nelle vecchie alleanze a seguito dell'indebolimento del clan "Padovano-Giannelli-Scarlino" un tempo egemone, e dell'affermarsi del gruppo Montedoro, che si sarebbe alleato con il clan "Lezzi". Ad Otranto, infine, è emersa l'operatività del gruppo Baldi.

Sono stati confermati contatti operativi della criminalità organizzata salentina con sodalizi albanesi, finalizzati alla gestione dei traffici di droga, di armi e del contrabbando di sigarette connessi ai flussi dell'immigrazione clandestina.

Sono state anche accertate le proiezioni in Veneto di un'organizzazione del nord del Salento, attiva nel settore delle estorsioni ai danni di ditte edili operanti nel bellunese (operazione di polizia denominata "Doppio passo" del 17 gennaio 2002).

Il Salento per la strategica posizione geografica è, da tempo, crocevia di traffici internazionali (ed in particolare di quelli di armi, droga, t.l.e. e prostituzione dall'est Europa) e la sua criminalità è strettamente legata, da anni, agli interessi che derivano dalla vicinanza con l'area balcanica.

La criminalità albanese risulta gestire ora, il fenomeno migratorio sia direttamente, avvalendosi delle proprie organizzazioni per il movimento dei connazionali, che indirettamente in qualità di "agenzia di servizi" per conto delle altre organizzazioni criminali. Le organizzazioni albanesi impegnate nello sfruttamento dell'emigrazione clandestina hanno trafficato anche nel settore della droga, in particolare marijuana, coltivata nell'Albania meridionale.

E' risultato in preoccupante ascesa il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di donne balcaniche e dell'Est europeo, gestito anch'esso dalla criminalità organizzata albanese che anche in questo settore si è segnalata per organizzazione e pervasità.

➤ 17/01/2002 - Lecce, Belluno e Brindisi - Operazione "Doppio Passo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 affiliati ad un sodalizio criminoso composto da elementi di spicco della "Sacra Corona Unita" ritenuti

responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsione aggravata e continuata, usura, intermediazione abusiva di manodopera e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti;

- 01/09/2002 - Lecce - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito all'A.G. 28 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata a detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e materiale esplodente, rapine, incendi, ricettazione, estorsioni, furti ed altro;
- 26/11/2002 - Regioni Puglia, Campania, Abruzzo, Veneto ed Emilia Romagna - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Liberazione", tesa a disarticolare un sodalizio criminoso facente capo a Catanna Carlo, elemento di vertice della Sacra Corona Libera, hanno arrestato 25 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento della immigrazione clandestina ed altro.

PROVINCIA DI TARANTO

Nella provincia è risultato ancora egemone il gruppo Cinieri, tradizionalmente inserito nella "N.S.C.U." e storicamente contrapposto a quello capeggiato da Vincenzo Stranieri.

Nel capoluogo permane viceversa il primato dei clan "Modeo" e "Cesario" anche se sta emergendo un altro sodalizio, capeggiato da Aldo Vuto, gambizzato il 14.08.2002 (ciò potrebbe, però, averne ridimensionato l'operatività).

In Manduria gli affiliati al clan Cinieri sono apparsi compattati intorno alla leadership di Giovanni Caniglia cresciuto nell'alveo dei "mesagnesi", il quale oggi avrebbe coagulato le frange criminali presenti.

Nell'area a nord di Taranto sono risultati attivi i clan di Giuseppe Argento, e di Ernesto Spezio e di Nicola Calabrese, mentre l'area occidentale del territorio provinciale continua ad essere interessata dalla pressione estorsiva operata dalle famiglie dei "Palagiano".

Nel territorio di Ginoša continuano ad emergere segnali di operatività del clan "Bozza" di Montescaglioso (MT), mentre nel territorio di Lizzano e Cristiano sembra predominare il gruppo capeggiato da Francesco Locorotondo.

Le attività illecite riconducibili alla criminalità organizzata hanno fatto emergere interessi nella gestione dei traffici di droga e di armi (nel cui ambito si sono evidenziati collegamenti con sodalizi albanesi), ma anche nelle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali.

Sono stati confermati i rapporti, ormai consolidati, con la camorra e la 'ndrangheta, nei settori del contrabbando, del traffico di droga e di armi.

- 17/01/2002 - Taranto - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno confiscato beni mobili ed immobili del valore di circa 3 miliardi di lire, nella disponibilità di appartenenti ai clan Putignano e Caporosso-Coronese;
- 19/03/2002 - Taranto - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno proceduto alla confisca di beni per circa 4 milioni di Euro, nella disponibilità di un pregiudicato affiliato alla Sacra Corona Unita, già arrestato;
- 12/04/2002 - Taranto, Potenza, Matera e Mantova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di Euro 516.000,00, nella disponibilità di tre persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 20/07/2002 - Pulsano (TA) - Personale della Direzione Investigativa Antimafia, in collaborazione con militari del Comando Provinciale Carabinieri di Taranto, ha dato esecuzione ad un sequestro di beni emesso dal Tribunale di Taranto nella disponibilità del pregiudicato D'Aprile Leonardo. Il patrimonio sequestrato, consistente in ville e terreni è del valore complessivo di circa un milione di Euro.



CALABRIA



SITUAZIONE GENERALE

Il fenomeno criminale calabrese è risultato caratterizzato da un elevato livello di pericolosità sia per aver adottato un più evoluto modello mafioso – sintesi delle altre esperienze maturate nel settore in Sicilia e Campania – sia per la diffusività e per la pervasività degli interessi perseguiti.

Le caratteristiche geo - orografiche della regione, le conseguenti difficoltà di comunicazione tra le realtà urbanizzate, la prevalente struttura endogamica dei gruppi criminali (circostanza che li rende più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia) hanno determinato, nel tempo, il radicarsi di modelli mafiosi complessi, con forti legami trasversali tali da rendere unitario il programma 'ndranghetista.

L'attività, comunque, sullo stesso luogo di schieramenti contrapposti, l'esistenza di tradizionali risentimenti tra cosche antagoniste ma anche la presenza di numerosi leader irriducibili in ciascuna delle posizioni avversarie hanno reso, nel tempo, conflittuale lo scenario regionale con l'effetto, non secondario, di condizionare l'evoluzione strutturale del crimine in senso verticistico, come avvenuto per "cosa nostra".

Negli ultimi tempi, però, le strategie mafiose adottate per sottrarsi all'attività di contrasto e per rinnovare le organizzazioni e renderle più efficacemente adeguate alle esigenze del mercato globale, hanno privilegiato esperienze di direzione collegiale che hanno avuto l'effetto di ridurre le situazioni di crisi e le faide, così da favorire la conduzione dei traffici illeciti. Ciò ha dimostrato, quindi, la capacità della 'ndrangheta di gestire attività e situazioni complesse per perseguire fini strategici. In questo quadro, pur risultando apprezzabile il primato della criminalità reggina, è rimasta intatta la pericolosità

che ciascuna cosca è in grado di esprimere e che trascende anche i confini dell'area di origine.

In particolare, sono apparse in sostanziale equilibrio le situazioni criminali nelle aree di:

- Reggio Calabria, vero epicentro del fenomeno; qui i "mandamenti" ed i "collegi" hanno garantito un pacifico e disciplinato controllo del territorio. A grandi linee le cosche della fascia ionica hanno confermato la propria vocazione primaria al traffico di droga attraverso radicate proiezioni nel nord Italia; le cosche della fascia tirrenica, invece, sono risultate maggiormente orientate alla gestione economica dell'area;
- Vibo Valentia; è persistente l'efficace politica dei Mancuso di polarizzare e sostenere le emergenti espressioni mafiose;
- Crotone; le crescenti risorse economiche hanno evoluto la capacità delle cosche di infiltrarsi negli appalti. In questa provincia si è consolidato il cartello "Grande Aracri" di Cutro, e quello di Aragone e Nicoscia di Isola Capo Rizzuto;
- Cosenza; il corretto funzionamento ed il carisma di un "direttorio" è riuscito a contenere le spinte centrifughe di gruppi emergenti o storicamente antagonisti, così da consentire lo sfruttamento delle cospicue risorse finanziarie qui destinate e riconfermare la propria competitività nei circuiti europei del traffico di droga.

Permangono, tuttavia, momenti di conflittualità nelle seguenti zone:

- lametino: i recenti interventi repressivi delle Forze di polizia hanno attenuato il conflitto tra le famiglie Torcasio e Iannazzo (operazione di polizia del dicembre 2002 denominata "Tabula Rasa"), che si contendevano il controllo di snodi strategici mafiosi anche nel settore del traffico di droga. E' risultato ancora attuale, nell'area, il conflitto che vede contrapposti i Torcasio ed i Giampà, un tempo alleati;
- sibaritide: è risultata caratterizzata dalla presenza di numerose strutture mafiose antagoniste e dal primato, costantemente avversato, del "locale" di Cirò.

Le cosche costituiscono oggi i soggetti criminali più competitivi nel traffico nazionale ed internazionale di droghe, sia perché hanno stretto collaudati rapporti con le aree di produzione di eroina, cocaina ed hashish, sia perché continuano a controllare, attraverso proprie strutture, i maggiori mercati degli stupefacenti italiani ed europei.

I canali e le relazioni del mercato della droga hanno fatto evolvere gli interessi calabresi anche nel traffico di armi e di esseri umani e, comunque, in ogni emergente attività illegale transnazionale.

Unitamente a tale aspetto funzionale, dinamico e "globale", la 'ndrangheta ha sviluppato anche i caratteri mafiosi originari che attengono al rapporto diretto con il territorio. In questo senso i calabresi hanno perseguito un modello totalizzante, non solo attraverso la sistematica sottrazione di ricchezze al territorio (tramite le attività estorsive ed usurarie) ma, soprattutto, con attive e collaudate iniziative d'infiltrazione nell'economia e nella finanza locale e con la razionale gestione di ogni ciclo di produzione di ricchezza, primo fra tutti quello relativo agli appalti pubblici connessi alle cospicue risorse, destinate ai numerosi progetti di riqualificazione dell'area (lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, interporto di Gioia Tauro, aeroporto di Cassano e centrale turbo gas di Altomonte).

In questa ottica ogni cosca ha affinato il proprio profilo economico instaurando rapporti con soggetti anche della Pubblica Amministrazione.

Sono risultati, comunque, ancora attuali i fenomeni di criminalità rurale (attentati, danneggiamenti di strutture agricole e abigeato) spesso spie di attività criminali più complesse, prevalentemente di tipo mafioso, quali le attività estorsive o le intimidazioni da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio delle cosche.

Il controllo territoriale totalizzante della 'ndrangheta non ha consentito il radicamento di sodalizi criminali stranieri.

Sono risultati, tuttavia, presenti: